



Targhe, l'emergenza non è finita: sono a rischio 60mila immatricolazioni

Non si ferma l'emergenza targhe. Il mercato dell'auto che sta cercando di accelerare dopo anni di sosta forzata si trova a dover fare i conti con un freno imprevisto. Dopo l'allarme lanciato dall'Unasca ([clicca qui](#) per tutti i dettagli) è l'Aniasa, l'associazione dell'autonoleggio di Confindustria, a tenere alta l'attenzione sul tema. "La carenza di targhe per i nuovi veicoli sta rallentando le immatricolazioni di un mercato dell'auto in cerca di vera ripresa, causando ritardi, ulteriori appesantimenti burocratici e maggiori costi per la mobilità aziendale. Se non si porrà rapida soluzione al problema, sono a rischio le 60mila immatricolazioni di nuovi veicoli a noleggio previste per il primo trimestre 2015", scrive l'associazione in una nota indirizzata all'Istituto Poligrafico della Zecca.

Nella nota l'Aniasa auspica una ripresa rapida e completa della produzione e distribuzione di targhe. Il noleggio, che nel 2014 ha rappresentato il 20 per cento del mercato nazionale con 265.000 immatricolazioni, è da inizio anno impegnato nell'organizzazione della flotta di veicoli per la prossima stagione estiva (nel 2014 quasi 5 milioni di contratti) e nella consegna di vetture per i parchi auto di 65.000 aziende e 2.500 PA. Se non si porrà rapida e definitiva soluzione al problema, scrive l'Aniasa, "sono a rischio le circa 60.000 immatricolazioni di nuovi veicoli a noleggio previste per i primi tre mesi dell'anno, che dovrebbero aumentare a 160.000 nel primo semestre. Il problema", ricorda Aniasa, "non è nuovo e si ripresenta periodicamente. Era accaduto ad aprile dello scorso anno, si è riproposto nell'ultimo trimestre del 2014 ed è esploso definitivamente in queste prime settimane di inizio anno, causando forti ritardi e difficoltà nelle procedure di immatricolazione di nuovi veicoli. La causa? La totale carenza di distribuzione delle targhe automobilistiche presso gli uffici della Motorizzazione Civile, soprattutto nelle sedi dei più importanti centri di immatricolazioni per il settore: Milano, Torino, Firenze e Trento". Una criticità che, spiega Aniasa, sta comportando riflessi negativi sull'operatività di tutta la filiera del noleggio e causando ritardi nella consegna dei veicoli e maggiori costi complessivi per sopperire alla situazione di emparse. "È una situazione paradossale", commenta il presidente Aniasa Fabrizio Ruggiero che aggiunge: "Non si tratta solo di superare quest'ultima emergenza, ma di mettere in campo interventi risolutivi che garantiscano nel tempo adeguata disponibilità delle targhe". Sul tema è tornata anche l'Unasca, che vuole "tenere alta l'attenzione". "Siamo arrivati a fine mese e diverse realtà provinciali corrono il pericolo di vedere slittare le immatricolazioni al mese prossimo. Purtroppo lo avevamo temuto e previsto e da anni puntiamo il faro sul problema, ma ancora nulla è stato fatto per cambiare lo stato delle cose", ha commentato Ottorino Pignoloni, segretario nazionale dell'Unasca (l'associazione di rappresentanza degli studi di consulenza automobilistica e delle autoscuole). "Anche se dopo i ripetuti allarmi delle scorse settimane la produzione sembra essere ripartita", sottolinea Pignoloni, "si stanno accumulando notevoli ritardi nelle consegne. Ecco quindi che nelle province di Milano, Torino, Bologna, Lucca e Viterbo domani il rischio di non avere le targhe è elevato".

NOI PAGHIAMO

Ci stangano anche sulle targhe delle auto

A Foggia l'unico poligrafico autorizzato a fabbricarle. E non riesce neppure a evadere le richieste

03 maggio 2014



I monopoli mandano in tilt il Paese. In un periodo di crisi nera dell'auto ci ha pensato lo Stato a smorzare ogni sogno di ripresa del settore. All'appello mancano nientemeno che le targhe automobilistiche che in Italia può produrre unicamente lo Stato, con il consueto, e triste, primato dei costi: 40 euro e 60, la coppia, in tutto il Paese, tranne che nelle province di Aosta, Bolzano e Trento, dove si arriva ai 44 euro e 40. La media dei paesi europei vanta prezzi di circa la metà. E l'offerta avviene in regime di libera concorrenza.

Così in Italia anche la targa diventa un bene da sospirare, proprio nel momento in cui il mondo dell'auto cerca di uscire dal crollo delle immatricolazioni, a quota -48% negli anni 2007 -2013. L'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, unico autorizzato alla produzione - nel proprio, blindatissimo, stabilimento di Foggia - rassicura: tempo una settimana e la situazione sarà normalizzata. I circa 250 operai (i dipendenti dell'Ipzs sono in tutto 1.800) sono alle prese con doppi turni e superlavoro e hanno saltato il ponte del primo maggio. L'allarme sulla mancanza delle targhe è stato lanciato nei giorni scorsi dall'Unasca, l'unione nazionale autoscuole e studi di consulenza automobilistica, e ha riguardato soprattutto le province di Como, Bari, Treviso, Brescia e Bergamo. Ora a Bari sembra che l'emergenza sia rientrata, vista la maggiore vicinanza al centro produttivo di Foggia. «Non è la prima volta che si verifica una situazione di questo genere», tuona il

segretario Unasca Ottorino Pignoloni. Ma questa volta i contraccolpi si sono fatti sentire con più forza, perché i magazzini si sono svuotati alla fine del mese - «periodo nel quale, come è noto, si registra il maggior numero di richieste di immatricolazioni» - e perché in queste settimane le società di autonoleggio stanno rinnovando i propri parchi auto, in vista dell'estate.

Lo confermano i dati, che rivelano un piccolo «momento d'oro» per il settore. «A marzo risultano immatricolate uso locazione senza conducente il 27% delle auto, con un aumento del 31,7% rispetto al 2013. Nel trimestre il settore ha rappresentato il 21,3% dell'immatricolato nazionale. Ogni giorno sono siglati quasi 12mila contratti», spiega Pietro Teofilatto, direttore della area locazione di Aniasa, l'associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici, che ha recentemente scritto a ministero, Ipzs, motorizzazione, ragioneria generale dello Stato, per segnalare «ritardi» e «difficoltà» e per chiederne «rimedio». «La produzione era allineata al fabbisogno stimato dal ministero, di un milione e 350mila targhe. Non ci aspettavamo questa accelerazione nelle immatricolazioni. I festivi non ci hanno agevolato. Ma ora stiamo producendo a regime doppio, abbiamo introdotto un turno notturno e uno al sabato per far fronte alla situazione e ripristinare le scorte di sicurezza. In una settimana circa la situazione tornerà alla normalità», rassicura Rosario Calandruccio, direttore di produzione dell'Ipzs. Ma al di là del singolo episodio, è il sistema monopolistico a finire nel mirino delle polemiche. Oggi domanda e offerta sono affidate alla burocrazia romana, che notoriamente non viaggia a passi da gigante: le targhe le ordina infatti il ministero dell'Economia, su input della motorizzazione civile. Periodicamente l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato destina lotti alle singole motorizzazioni provinciali, sentita la ragioneria generale dello Stato. Oltre confine è tutto più snello. In Germania ogni länder ha una propria zecca e una produzione autonoma. È naufragata anche la proposta di uniformarne i colori. A Bruxelles è stato più facile unire la moneta che le targhe. E forse sarebbe stato meglio il contrario.

di **Filippo Manwuller**

-
- Pubblicato il 02-02-2015

Area di servizio

Targhe esaurite: tutto quello che c'è da sapere

Un problema che sta causando ritardi nella consegna delle automobili nuove



Le **immatricolazioni auto** in **Italia** stanno andando alla grande ma le consegne dei veicoli nuovi procedono a rilento: colpa delle **targhe**, esaurite o molto difficili da trovare. Questo problema (che si è già verificato ad aprile 2014 e alla fine dello scorso anno) si sta riproponendo anche ora e a poco sono servite le denunce delle due associazioni di categoria - *Unasca* (Unione Nazionale Autoscuole Studi Consulenza Automobilistica) e *Aniasa* (Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici) - che più stanno patendo questa situazione. Facciamo un po' di chiarezza su quello che sta succedendo.

È così difficile trovare le targhe in questo periodo?

Sì, specialmente nelle grandi città. Le **targhe** consegnate ogni giorno dagli sportelli della **Motorizzazione Civile** alle agenzie di pratiche auto sono troppo poche per soddisfare la domanda e per questa ragione finiscono dopo poche ore.

Come mai le targhe sono così difficili da trovare?

Tutto dipende da ritardi di produzione.

Chi produce le targhe in Italia?

Lo Stato e più precisamente lo stabilimento di **Foggia** del **Poligrafico**.

Le targhe, una volta prodotte, come arrivano sulle automobili?

Le **targhe** prodotte nello stabilimento del **Poligrafico dello Stato** di **Foggia** vengono consegnate agli uffici della *Motorizzazione Civile* e qui vengono acquistate dalle agenzie di *pratiche auto*.

Quanto costano le targhe?

40,60 euro per la targa anteriore + targa posteriore di formato A comprensive dei tasselli autoadesivi (44,40 euro per le province di Aosta, Bolzano e Trento) e 40,23 euro (44,04 euro per le tre province precedentemente citate) per la targa anteriore + targa posteriore di formato B (targa quadra) comprensive dei tasselli autoadesivi.

Emergenza carenza targhe

Publicato Giovedì, 29 Gennaio 2015 15:29



“La carenza di targhe per i nuovi veicoli sta rallentando le immatricolazioni di un mercato dell’auto in cerca di vera ripresa, causando ritardi, ulteriori appesantimenti burocratici e maggiori costi per la mobilità di aziende e privati. Se non si porrà rapida soluzione al problema, sono a rischio le 60.000 immatricolazioni di nuovi veicoli a noleggio previste per il primo trimestre 2015. Necessaria una soluzione rapida e definitiva al problema”. È questo l’allarme lanciato oggi da Aniasa, l’Associazione Nazionale Industria dell’Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria in una nota indirizzata all’Istituto Poligrafico della Zecca in cui l’associazione auspica una ripresa rapida e completa della produzione e distribuzione di targhe presso gli uffici del Ministero dei Trasporti.

Il problema non è nuovo e nonostante gli annunci più volte registrati da parte del Poligrafico, si ripresenta periodicamente. La causa? La totale carenza di distribuzione delle targhe automobilistiche presso gli uffici della Motorizzazione Civile, soprattutto nelle sedi di Milano, Torino, Firenze e Trento.

Tale criticità sta comportando riflessi negativi sull’operatività di tutta la filiera del noleggio e causando ritardi nella consegna dei veicoli con maggiori costi complessivi per sopperire alla situazione di empanse. Il noleggio, che nel 2014 ha rappresentato il 20% del mercato nazionale con 265.000 immatricolazioni, è da inizio anno impegnato nell’organizzazione della flotta di veicoli per la prossima stagione estiva (nel 2014 quasi cinque milioni di contratti) e nella consegna di vetture per i parchi auto di 65.000 aziende e 2.500 PA. Se non si porrà rapida soluzione al problema, sono a rischio le immatricolazioni di nuovi veicoli a noleggio previste per i prossimi mesi dell’anno.

L'allarme " carenza targhe " frena le immatricolazioni di auto nuove

[2 febbraio 2015]

ANIASA – l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria, in una nota indirizzata all'Istituto Poligrafico della Zecca, lancia il seguente allarme: *“La carenza di targhe per i nuovi veicoli sta rallentando le immatricolazioni di un mercato dell'auto in cerca di vera ripresa, causando ritardi, ulteriori appesantimenti burocratici e maggiori costi per la mobilità aziendale. Se non si porrà rapida soluzione al problema, sono a rischio le 60mila immatricolazioni di nuovi veicoli a noleggio previste per il primo trimestre 2015. Necessaria una soluzione rapida e definitiva al problema“.*

Emergenza targhe, non è finita. Aniasa: “Immatricolazioni a rilento”

Ancora cartelli “**targhe esaurite**” agli sportelli della **Motorizzazione** civile (nella foto, a Milano). Ancora **agenzie di pratiche auto** costrette al pellegrinaggio da un ufficio all’altro, giorno dopo giorno, per accaparrarsi le poche targhe disponibili. È l’assurda situazione denunciata questa volta dall’**Aniasa**, l’associazione degli autonoleggi, dopo che due settimane fa l’**Unasca**, che riunisce le agenzie di pratiche auto, aveva lanciato il primo allarme e che la Motorizzazione aveva assicurato una rapida soluzione. “Proprio ieri un’agenzia che doveva immatricolare 200 veicoli su **Roma** ci ha segnalato che le targhe sono esaurite”, dice a *Ilfattoquotidiano.it* **Pietro Teofilatto**, direttore noleggio a lungo termine Aniasa. “E a **Milano** abbiamo molte segnalazioni di sportelli che, a una certa ora del mattino, devono esporre il cartello ‘targhe esaurite’ perché le centellinano giorno per giorno. Una situazione surreale, proprio ora che il mercato sta lentamente ripartendo”.

Per i gestori dei noleggi la pianificazione è essenziale, spiega Teofilatto, e i ritardi causati dalla carenza di targhe possono creare grossi problemi organizzativi, ritardi e maggiori costi. “Siamo preoccupati perché gennaio e febbraio sono i mesi in cui le **agenzie di noleggio** rinnovano la flotta acquistando veicoli che dovranno essere poi smistati nella rete in modo che siano pronti per le **vacanze di Pasqua**. A queste immatricolazioni si aggiungono quelle periodiche per il rinnovamento delle flotte di **aziende e pubblica amministrazione**”. Dice il comunicato ufficiale dell’Aniasa: “Se non si porrà rapida e definitiva soluzione al problema, sono a rischio le circa **60.000 immatricolazioni** di nuovi veicoli a noleggio previste per i primi tre mesi dell’anno, che dovrebbero aumentare a **160.000** nel primo semestre”.

In Italia, le targhe sono prodotte unicamente dal **Poligrafico di Stato**, nell’impianto di Foggia. Il procedimento necessario a fare arrivare, fisicamente, il pezzo di metallo numerato sulla carrozzeria dell’auto è piuttosto macchinoso, e coinvolge la **Motorizzazione civile**, il **ministero dell’Economia**, la **Tesoreria di Stato** e poi la **Zecca**, che abbiamo provato a contattare senza successo. “Sette anni fa il Poligrafico riusciva a soddisfare le necessità di un mercato da 2,5 milioni di automobili. Ora che se ne vendono la metà, com’è possibile che le targhe finiscano?”, si chiede Teofilatto. “È incredibile che non esistano scorte. Al Poligrafico vorrei dire: **datevi una mossa**”.

**Emergenza targhe stop alle immatricolazioni
Mancano le targhe per le auto. Un paradosso, ma che rischia di costare caro all'economia già in rallentamento. Fabrizio Ruggiero, presidente Aniasa, lancia l'allarme**

Mancano le targhe per le auto. Un paradosso, ma che rischia di costare caro all'economia già in rallentamento. La carenza di targhe per i nuovi veicoli da immatricolare sta rallentando le immatricolazioni proprio ora che il mercato dell'auto sta cercando di spingere verso la ripresa

"E' una situazione paradossale che rischia di frenare un settore già penalizzato da tasse ed appesantimenti amministrativi -commenta Fabrizio Ruggiero, presidente Aniasa, l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria che ha lanciato l'allarme in una nota indirizzata all'Istituto Poligrafico della Zecca per stimolare una ripresa rapida e completa della produzione e distribuzione di targhe presso il Ministero dei Trasporti, che ha la competenza in questo ambito. Sono a rischio le 60mila immatricolazioni di nuovi veicoli a noleggio previste per il primo trimestre 2015. E anche il futuro: "Non si tratta solo di superare quest'ultima emergenza ma di mettere in campo interventi risolutivi che garantiscano nel tempo adeguata disponibilità delle targhe", ribadisce Ruggiero.

Il problema non è nuovo e nonostante gli annunci più volte registrati da parte del Poligrafico, si ripresenta periodicamente. Era accaduto ad aprile dello scorso anno, si è riproposto nell'ultimo trimestre del 2014 ed è esploso definitivamente in queste prime settimane di inizio anno, causando forti ritardi e difficoltà nelle procedure di immatricolazione di nuovi veicoli. La causa? La totale carenza di distribuzione delle targhe automobilistiche presso gli uffici della Motorizzazione Civile, soprattutto nelle sedi dei più importanti centri di immatricolazioni per il settore: Milano, Torino, Firenze e Trento. Tale criticità di produzione sta comportando riflessi negativi sull'operatività di tutta la filiera del noleggio e causando ritardi nella consegna dei veicoli con maggiori costi complessivi per sopperire alla situazione di empanse.

Il noleggio, che nel 2014 ha rappresentato il 20% del mercato nazionale con 265.000 immatricolazioni, è da inizio anno impegnato nell'organizzazione della flotta di veicoli per la prossima stagione estiva (nel 2014 quasi 5 milioni di contratti) e nella consegna di vetture per i parchi auto di 65.000 aziende e 2.500 PA.

Se non si porrà rapida e definitiva soluzione al problema, sono a rischio le circa 60.000 immatricolazioni di nuovi veicoli a noleggio previste per i primi tre mesi dell'anno, che dovrebbero aumentare a 160.000 nel primo semestre.

Le targhe sono finite: immatricolazioni nel caos

Notizie

02/02/2015



Le targhe sono finite

Le targhe sono finite, proprio come nel 2014! E' questa la strana giustificazione che in molti stanno subendo dagli uffici competenti – morale? zero immatricolazioni. Un caos quello delle targhe auto esaurite fatale a molti uffici della Motorizzazione – e causa di disagio a molti operatori del settore.

Il problema sarebbe lo stabilimento del Poligrafico dello Stato di Foggia – troppo lento per fronteggiare la richiesta di targhe di tutte le province italiane. Un rallentamento fatto notare da ANIASA – l'Associazione Nazionale dell'Autonoleggio della galassia di Confindustria. Proprio i veicoli destinati al noleggio patirebbero maggiormente la lentezza della produzione di nuove targhe automobilistiche – al punto che addirittura 60 mila veicoli sarebbero fermi in attesa di immatricolazione.



[Home](#)

Italia senza targhe auto, dal Poligrafico di Foggia tranquillizzano: “Caso risolto entro un mese”

2 febbraio 2015 ·



Carenza di targhe auto in Italia. Un caso che interessa da vicino Foggia dove è presente lo stabilimento grazie al quale il Poligrafico dello Stato produce tutte le targhe della nazione. Un vero e proprio paradosso che va a rallentare ulteriormente l'economia del Belpaese. La carenza di targhe per i nuovi veicoli sta rallentando le immatricolazioni, proprio ora che il mercato dell'auto sta tentando una faticosa ripresa.

Abbiamo contattato il sindacalista **Michele Lunetta** per capire in che modo la crisi si stia ripercuotendo sullo stabilimento foggiano. “Sono aumentate le ore di produzione all'interno dell'azienda - spiega a l'Immediato -. I lavoratori si sono già fatti carico di questo e nel giro di qualche settimana la situazione sarà normalizzata. Entro un mese il Poligrafico sarà in condizioni di ripristinare la normale consegna delle targhe”.

Alla base del problema ci sarebbe stato un difetto di comunicazione tra i ministeri del tesoro e quello dei trasporti. “La richiesta di commesse ci è giunta in netto ritardo, quando ormai avevamo consumato anche le scorte in magazzino. Questo ha provocato un maggiore carico di lavoro in questo inizio anno ma, come ho già detto, i lavoratori hanno già fatto la loro parte”.



Maledetta burocrazia

Quando si compra un'auto nuova, la si trova dal concessionario già immatricolata. In realtà, il processo è abbastanza complesso. Il concessionario riceve la targa da un'agenzia di pratiche auto, che a sua volta l'ha comprata dalla Motorizzazione civile. Quest'ultima ottiene le targhe direttamente dal Poligrafico di Stato, che le stampa fisicamente nello stabilimento di Foggia. In Italia, e qui sta l'anomalia, l'unico ente autorizzato a stampare le targhe auto è proprio lo Stato. L'Italia è l'unico Paese in cui la produzione delle targhe automobilistiche è monopolio dello Stato. Zero concorrenza. Per avere una coppia di targhe auto si pagano 40,60 euro, il doppio rispetto ad altri paesi dell'Unione Europea.

Ma perché a Foggia arrivi l'ordine di stampare le targhe c'è ancora un lungo percorso da fare, fatto di carte e burocrazia. A fine anno la Motorizzazione fa una richiesta al Ministero dell'Economia indicando il fabbisogno di targhe per l'anno successivo, indicando quante ne serviranno, e dove. Se poi nel corso dell'anno si registra una variazione, la Motorizzazione si affretta a scrivere al Ministero per modificare la richiesta. Una volta ricevuta la domanda della Motorizzazione, il Ministero la deve approvare e mandare l'ordine al Poligrafico, che stampa le targhe e avvia la distribuzione in tutte le province italiane. Insomma, basta una richiesta di variazione per appesantire tutto l'iter burocratico.

Filiera del noleggio

Fabrizio Ruggiero, presidente Aniasa, l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria, aveva lanciato l'allarme in una nota indirizzata all'Istituto Poligrafico della Zecca per stimolare una ripresa rapida e completa della produzione e distribuzione di targhe al Ministero dei Trasporti. "È una situazione paradossale che rischia di frenare un settore già penalizzato da tasse ed appesantimenti amministrativi. Sono a rischio le 60mila immatricolazioni di nuovi veicoli a noleggio previste per il primo trimestre 2015". Per Ruggiero "non si tratta solo di superare quest'ultima emergenza ma di mettere in campo interventi risolutivi che garantiscano nel tempo adeguata disponibilità delle targhe".

Nel frattempo la bassa produzione sta comportando riflessi negativi sull'operatività di tutta la filiera del noleggio e causando ritardi nella consegna dei veicoli con maggiori costi complessivi per sopperire alla situazione di emparse.

Il noleggio, che nel 2014 ha rappresentato il 20% del mercato nazionale con 265.000 immatricolazioni, è da inizio anno impegnato nell'organizzazione della flotta di veicoli per la prossima stagione estiva (nel 2014 quasi 5 milioni di contratti) e nella consegna di vetture per i parchi auto di 65.000 aziende e 2.500 PA.

Se non si porrà rapida e definitiva soluzione al problema, sono a rischio le circa 60.000 immatricolazioni di nuovi veicoli a noleggio previste per i primi tre mesi dell'anno, che dovrebbero aumentare a 160.000 nel primo semestre.

Immatricolazioni a rischio, sono finite le targhe



01 Febbraio 2015 | 13:31

La motorizzazione ha finito le targhe. 60mila immatricolazioni di nuove auto a noleggio previste per i primi tre mesi del 2015 sono a rischio.

L'allarme arriva da Aniasa, l'Associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici di Confindustria.

Il problema, in realtà, si era già posto nell'aprile 2014 e nell'ultimo trimestre dell'anno scorso, per scoppiare all'inizio di quest'anno. Il primo effetto sono i ritardi e le difficoltà nelle procedure di immatricolazione di nuove auto.

Le province più a rischio sono quelle di Milano, Bologna, Torino, Viterbo e Lucca.

Il noleggio, che nel 2014 ha rappresentato il 20% del mercato nazionale, è da inizio anno impegnato ad organizzare la flotta di veicoli per la prossima stagione estiva e per consegnare le auto per i parchi macchine di 65.000 aziende e 2.500 Pubbliche amministrazioni.

Per Aniasa, se non si porrà rapida e definitiva soluzione al problema, sono a rischio le circa 60.000 immatricolazioni di nuovi veicoli a noleggio previste per i primi tre mesi dell'anno, che dovrebbero aumentare a 160.000 nel primo semestre.

AUTOMOTIVE

Il mercato dell'auto torna a correre

di Stefania Arcudi

In Italia immatricolazioni a +5,5%, circa 1,43 milioni di vetture. Dopo il crollo nel 2013 (-47%) il 2015 atteso come secondo anno di ripresa.

Negli Stati Uniti il mercato dell'auto preme sull'acceleratore già da tempo, facendo da traino all'economia. L'Europa, rimasta più a lungo ai blocchi di partenza, ora punta a recuperare il terreno perso e, dopo un 2014 chiuso con segno positivo, guarda all'anno in corso con un certo ottimismo (le previsioni parlano di un aumento delle immatricolazioni tra il 5 e il 6%).

Questo vale anche per il mercato italiano, che ha visto segnali di ripresa l'anno scorso e che nel 2015 cerca la rincorsa: secondo il Centro Studi Promotor, da qui a dicembre è previsto un aumento delle immatricolazioni del 5,5% a circa 1,43 milioni di vetture, complici una modesta ripresa economica e la necessità di sostituire auto usate, molto rallentata negli anni scorsi. Il quadro è comunque complesso, ecco cinque cose da tenere presente per capire l'andamento del mercato.

1. IL 2015 SARÀ UN ANNO POSITIVO

Stando alle previsioni il 2015 dovrebbe dunque essere il secondo anno di ripresa consecutivo del mercato dell'auto, dopo il disastro degli anni precedenti (-47% nel 2013 rispetto al 2007, prima della crisi economica e finanziaria globale). A dare speranza a chi osserva l'andamento del comparto automobilistico è il fatto che anche negli anni più neri della crisi gli italiani non hanno rinunciato del tutto all'auto, pur limitando in modo deciso gli acquisti. Neppure i nuovi servizi di car-sharing comparsi nelle maggiori città del Paese hanno fermato le vendite, pur avendo registrato una popolarità sempre crescente (+400% nel 2013 e +100% nel 2014). L'Italia resta dunque un Paese di automobilisti, con l'82,7% degli spostamenti che avviene in auto.

2. ACCELERATA GIÀ NEL 2014

Gli italiani, che sperano in ulteriori ribassi dei prezzi della benzina sulla scia del calo dei prezzi del petrolio (-60% rispetto all'estate), nel 2014 sono tornati con più decisione nelle concessionarie. Stando ai dati del ministero delle Infrastrutture, la Motorizzazione a dicembre ha immatricolato 91.518 vetture, il 2,35% in più rispetto allo stesso mese del 2013, mentre nell'intero anno sono stati venduti 1,359 milioni di auto, il 4,21% in più dell'anno precedente.

In aumento anche il mercato dell'usato: in dicembre ci sono stati 379.125 cambi di proprietà, il 9,27% rispetto a dicembre 2013, mentre nell'intero anno i trasferimenti di proprietà sono stati 4,24 milioni, il 2,58% in più rispetto al periodo gennaio-dicembre 2013.

Numeri alla mano, considerando il volume totale di vendite, a dicembre il 19,45% ha riguardato auto nuove e l'80,55% quelle usate.

3. FCA LEADER IN ITALIA, MA VA MEGLIO IN USA

A fare la parte del leone sul mercato italiano è Fca, con una quota di mercato del 27,7%, comunque in ribasso dal 28,67% dell'anno precedente. Il gruppo guidato da Sergio Marchionne fa comunque peggio del settore nel suo complesso, con vendite cresciute dell'1,4% in dicembre rispetto allo stesso mese del 2013 e dello 0,75% nell'intero 2014 rispetto all'anno precedente.

L'amministratore delegato di Fca, che negli Stati Uniti può contare su risultati solidi (le vendite sono in aumento da 57 mesi di fila e hanno segnato un +16% nel 2014 rispetto all'anno precedente, il livello più alto dal 2006, con un balzo del 20% in dicembre), in Italia si deve accontentare di risultati nel complesso meno brillanti, nonostante l'ottima performance di Jeep (vendite raddoppiate), Maserati (+378%) e Ferrari (+20,11%), che comunque rappresentano una fetta limitata delle immatricolazioni Fca. A tenere sotto pressione Fca sono i marchi stranieri, che guadagnano terreno in Italia: Renault nel 2014 ha visto crescere le vendite quasi del 29%, Volkswagen più del 7%, Peugeot del 3,1%, Hyundai e Kia del 9%, Toyota e Lexus del 12,5% e Suzuki del 14,2%.

4. +10,8% IN ITALIA I VEICOLI COMMERCIALI

Il settore che viaggia a passo veramente rapido è quello dei veicoli commerciali. Stando ai dati dell'Acea in Europa le immatricolazioni sono salite del 7,6% nel 2014 a 1,849 milioni, con un'accelerata del 10,8% nel Regno Unito e del 31,6% in Spagna. Anche in Italia le vendite sono aumentate a passo veloce, con un balzo del 13,9% rispetto al 2013. Bene in particolare gli acquisti di veicoli fino a 3,5 tonnellate, che hanno segnato un aumento del 16,4%, mentre sono calate leggermente (-1,4%) quelle di veicoli pesanti, cioè quelli sopra le 16 tonnellate.

5. PASTICCIO TARGHE, POSSIBILE FRENO

In un momento in cui il mercato dell'auto cerca dunque di trovare slancio, l'ultima cosa di cui si sente la necessità sono i problemi denunciati dall'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici (Aniase), secondo cui "la carenza di targhe per i nuovi veicoli sta rallentando le immatricolazioni di un mercato in cerca di vera ripresa".

Secondo l'Aniase era già successo in passato, ma questa volta i ritardi della distribuzione delle targhe agli uffici della Motorizzazione civile, che ha detto di essere al lavoro per risolvere al più presto il problema e ha minimizzato l'emergenza, mettono a rischio circa 60.000 immatricolazioni previste per il primo trimestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci stangano anche sulle targhe delle auto

A Foggia l'unico poligrafico autorizzato a fabbricarle. E non riesce neppure a evadere le richieste



I monopoli mandano in tilt il Paese. In un periodo di crisi nera dell'auto ci ha pensato lo Stato a smorzare ogni sogno di ripresa del settore. All'appello mancano nientemeno che le targhe automobilistiche che in Italia può produrre unicamente lo Stato, con il consueto, e triste, primato dei costi: 40 euro e 60, la coppia, in tutto il Paese, tranne che nelle province di Aosta, Bolzano e Trento, dove si arriva ai 44 euro e 40. La media dei paesi europei vanta prezzi di circa la metà. E l'offerta avviene in

regime di libera concorrenza.

Così in Italia anche la targa diventa un bene da sospirare, proprio nel momento in cui il mondo dell'auto cerca di uscire dal crollo delle immatricolazioni, a quota -48% negli anni 2007 -2013. L'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, unico autorizzato alla produzione - nel proprio, blindatissimo, stabilimento di Foggia - rassicura: tempo una settimana e la situazione sarà normalizzata. I circa 250 operai (i dipendenti dell'Ipzs sono in tutto 1.800) sono alle prese con doppi turni e superlavoro e hanno saltato il ponte del primo maggio. L'allarme sulla mancanza delle targhe è stato lanciato nei giorni scorsi dall'Unasca, l'unione nazionale autoscuole e studi di consulenza automobilistica, e ha riguardato soprattutto le province di Como, Bari, Treviso, Brescia e Bergamo. Ora a Bari sembra che l'emergenza sia rientrata, vista la maggiore vicinanza al centro produttivo di Foggia. «Non è la prima volta che si verifica una situazione di questo genere», tuona il segretario Unasca Ottorino Pignoloni. Ma questa volta i contraccolpi si sono fatti sentire con più forza, perché i magazzini si sono svuotati alla fine del mese - «periodo nel quale, come è noto, si registra il maggior numero di richieste di immatricolazioni» - e perché in queste settimane le società di autonoleggio stanno rinnovando i propri parchi auto, in vista dell'estate.

Lo confermano i dati, che rivelano un piccolo «momento d'oro» per il settore. «A marzo risultano immatricolate uso locazione senza conducente il 27% delle auto, con un aumento del 31,7% rispetto al 2013. Nel trimestre il settore ha rappresentato il 21,3% dell'immatricolato nazionale. Ogni giorno sono siglati quasi 12mila contratti», spiega Pietro Teofilatto, direttore della area locazione di Aniasa, l'associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici, che ha recentemente scritto a ministero, Ipzs, motorizzazione, ragioneria generale dello Stato, per segnalare «ritardi» e «difficoltà» e per chiederne «rimedio». «La produzione era allineata al fabbisogno stimato dal ministero, di un milione e 350mila targhe. Non ci aspettavamo questa accelerazione nelle immatricolazioni. I festivi non ci hanno agevolato. Ma ora stiamo producendo a regime doppio, abbiamo introdotto un turno notturno e uno al sabato per far fronte alla situazione

e ripristinare le scorte di sicurezza. In una settimana circa la situazione tornerà alla normalità», rassicura Rosario Calandruccio, direttore di produzione dell'Ipzs. Ma al di là del singolo episodio, è il sistema monopolistico a finire nel mirino delle polemiche. Oggi domanda e offerta sono affidate alla burocrazia romana, che notoriamente non viaggia a passi da gigante: le targhe le ordina infatti il ministero dell'Economia, su input della motorizzazione civile. Periodicamente l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato destina lotti alle singole motorizzazioni provinciali, sentita la ragioneria generale dello Stato. Oltre confine è tutto più snello. In Germania ogni länder ha una propria zecca e una produzione autonoma. È naufragata anche la proposta di uniformarne i colori. A Bruxelles è stato più facile unire la moneta che le targhe. E forse sarebbe stato meglio il contrario.

di Filippo Manwuller

Redazione, 03/05/2014 13:40

Terremoto News: Auto, immatricolazioni a rischio: sono finite le targhe

Auto, immatricolazioni a rischio: sono finite le targhe

Publicato Da: ilgiornale.it - 4 giorni fa'



La Motorizzazione ha finito le targhe e già si diffonde la psicosi: le nuove immatricolazioni sono a rischio. A denunciarlo è Aniasa, l'Associazione Nazionale Industria Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria: La carenza di targhe per i nuovi veicoli - spiegano - sta rallentando le immatricolazioni di un mercato dell'auto in cerca di vera ripresa, causando ritardi, ulteriori appesantimenti burocratici e maggiori costi per la mobilità di aziende e privati. Se non si porrà una rapida soluzione al problema, sono a rischio le 60mila immatricolazioni di nuovi veicoli a noleggio previste per il primo trimestre 2015. Quello della penuria di targhe, peraltro, non è un problema nuovo: già nell'aprile 2014 e poi anche negli ultimi mesi dell'anno gli uffici del ministero dei Trasporti avevano avuto problemi con la produzione e la distribuzione delle targhe. La ragione di questa deficienza - secondo Aniasa - è la totale carenza di distribuzione delle targhe presso gli uffici della Motorizzazione Civile, soprattutto nelle sedi di Milano, Torino, Firenze e Trento. Un disagio che naturalmente rischia di provocare e già sta provocando disagi inimmaginabili a tutta la filiera...



Auto: 60mila immatricolazioni a rischio per mancanza di targhe

Pubblicato il 30/01/2015 alle ore 12:04:56



Un costruttore di auto deve preoccuparsi di molti aspetti, ma quello che abbiamo letto è francamente incredibile

Ci risiamo, l'allarme "carenza targhe" torna a minacciare il mercato delle auto nuove. I ritardi nella produzione delle targhe auto da parte dello stabilimento del Poligrafico di Foggia sta mettendo infatti a rischio l'immatricolazione dei 60.000 nuovi veicoli a noleggio previsti per il primo trimestre del 2015. A denunciare questa grave situazione di stallo è proprio l'Aniasa, l'associazione nazionale dell'autonoleggio di Confindustria che invoca "una soluzione rapida e definitiva al problema". L'appello degli operatori del settore è rivolto in particolare agli uffici del Ministero dei Trasporti che si occupano della produzione e distribuzione delle targhe auto.